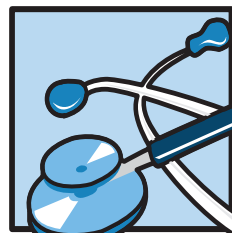


SIMEUP/ Pronto soccorso sempre più inadeguato rispetto alla domanda di assistenza dei bimbi

Urgenze pediatriche solo Doc

Servono operatori, organizzazione adeguata e il raccordo col territorio



In Italia circa 5 milioni di bambini ogni anno vengono visitati in pronto soccorso e il 50% degli accessi riguarda bambini di età inferiore ai 2 anni. Le vere urgenze sono circa il 10 per cento degli accessi (codice giallo o rosso), ma tra i tantissimi codici verdi si celano patologie gravi che vanno riconosciute e trattate con tempestività.

Il Pronto soccorso è sicuramente il servizio sanitario più richiesto dagli italiani, è aperto sempre e pronto a curare tutti coloro che si presentano. Costituisce quindi l'interfaccia tra il territorio e l'ospedale, e spesso è considerato la "valvola di scarico" per problemi medici, sociali e umani.

Per tutte queste caratteristiche anche il pronto soccorso pediatrico rappresenta un punto di riferimento per la popolazione, un luogo dove gli accessi aumentano sempre di più anche per effetto della crisi e del disagio sociale.

Nei primi mesi dell'anno si è visto un aumento di circa il 5-10 per cento degli accessi rispetto a un trend che negli ultimi 10 anni era in lento ma costante calo. Il Ps rappresenta cioè la soluzione più accessibile, più facile da utilizzare e più economica, ma il suo uso improprio lo sta mettendo in grave difficoltà.

Tuttavia i tagli fin qui fatti hanno ridotto all'osso gli organici medico-infermieristici, non permettono opere di miglioramento degli spazi dedicati e rendono difficile aggiornare tecnologicamente le dotazioni. Questa situazione, associata alle sempre maggiori richieste di prestazioni, rende il Ps un settore che sta soffrendo in modo particolare in questo periodo.

Per assistere adeguatamente i bambini in Ps bisogna mettere gli operatori in condizioni meno disagiate ed è necessario fare uno sforzo organizzativo che coinvolga sia il territorio che l'organizzazione stessa del sistema di emergenza-urgenza.

Alcuni dati aiutano a comprendere il fenomeno. Il 26% dei bambini si rivolge a Ps periferici dove il



pediatra non c'è o può essere chiamato solo in reperibilità; il 64,5% dei bambini è sottoposto a triage da parte di un infermiere dell'adulto, e solo il 9,7% direttamente da un infermiere pediatrico; il 71% dei bambini viene triagiato e assistito in locali dedicati all'adulto.

La Simeup (Società italiana di Emergenza e urgenza pediatrica) ritiene che bisogna fare ogni sforzo possibile per garantire al bambino un'assistenza pediatrica qualificata e là dove per problemi logistico-organizzativi il bambino deve essere assistito da un medico o infermiere non pediatra è necessario formare questo personale alla gestione delle principali urgenze dell'età evolutiva.

La Simeup ha un'organizzazione formativa che, attraverso più di 70 centri di formazione diffusi in quasi tutte le Regioni italiane, vanta un'importante e capillare rete che da anni svolge questo ruolo formativo nei riguardi non solo di personale sanitario, ma anche a vantaggio della popolazione.

Da 6 anni dedica, a esempio, una domenica a una manifestazione che si chiama "una manovra per la vita" e che vede impegnati istruttori Simeup in più di 40 piazze italiane per insegnare ai cittadini le manovre necessarie a liberare le vie aeree dei bambini che presentano un'ostruzione completa delle vie aeree.

L'impegno dei pediatri per mi-

gliorare l'assistenza ai bambini in urgenza è volto anche a sensibilizzare alla prevenzione degli incidenti e delle violenze, a migliorare l'approccio al dolore fisico, a evitare l'ipermedicalizzazione, a ridurre al minimo l'esposizione a radiazioni e a rendere uniforme e qualificato l'approccio di alcune patologie che potrebbero peggiorare se il pediatra d'urgenza non è pronto e corretto nel trattamento.

Recentemente sono state elaborate dalla Simeup linee guida relative ai traumi dentali, al trauma cranico, all'ictus e, da ultimo, alla definizione di un protocollo sulla gestione dei bambini diabetici all'esordio elaborato dalla Simeup in collaborazione con la Società italiana di Endocrinologia e diabetologia pediatrica (Siedp) che sarà a disposizione di tutti i pronto soccorso italiani.

Nell'attuale contesto economico e sociale tutti sono chiamati a fare la loro parte. I pediatri, in particolare, hanno il dovere di fare il massimo sforzo per garantire ai bambini un'assistenza qualificata e moderna. Lo dobbiamo ai cittadini e soprattutto a quei "cittadini" che rappresentano il futuro della nostra società.

Antonio Urbino
presidente nazionale Simeup
Società italiana di Medicina
di emergenza
e urgenza pediatrica

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INIZIATIVA DELLA SIMEU

L'emergenza-urgenza spiegata ai cittadini: medici e infermieri scendono nelle strade

Ogni anno circa 24 milioni di Italiani vengono curati nei pronto soccorso italiani. Tutti i giorni, arrivano casi gravissimi e meno gravi, incidenti stradali, incidenti sul lavoro, casi di violenza domestica, anziani con malattie complicate dall'età, tossicodipendenti, persone senza fissa dimora. Spesso, nel 25% dei casi, si tratta di casi sociali, oltre che sanitari.

Anche per questo motivo, l'attività sanitaria del pronto soccorso è diventata negli anni sempre più complessa e articolata: da un punto di vista strettamente clinico, ormai molti pazienti trovano risposta al loro problema già nel pronto soccorso o nelle aree di osservazione aggregate, dove vengono curati e dimessi senza più bisogno di ricovero, perché il personale oggi è specializzato oltre che nell'emergenza anche nella definizione dei percorsi di cura per i pazienti non critici.

Proprio in questo mese di giugno si diplomeranno i primi 82 specialisti italiani in medicina di emergenza-urgenza, scuola nata solo nel 2009 per rispondere alla crescente esigenza di professionalizzazione dei medici dell'emergenza, in linea con quanto già accade all'estero.

Ma in un contesto in cui l'organizzazione sanitaria sta cambiando, in funzione di una minore disponibilità di risorse economiche rispetto a un tempo e a una costante se non crescente richiesta di cure dalla popolazione, il sistema dell'emergenza rischia di vedere esplodere i propri problemi legati al sovraccarico e alle attese per il ricovero, fenomeni che i mezzi di comunicazione spesso portano all'attenzione dell'opinione pubblica con le loro più tragiche conseguenze: pericolo per la salute dei cittadini, peggioramento della qualità del servizio e delle condizioni di lavoro degli operatori.

Dal 16 al 22 giugno si terrà la Setti-

mana del pronto soccorso: sul territorio di diverse Regioni italiane medici e infermieri Simeu, in collaborazione con le associazioni dei pazienti, il Tribunale dei diritti del malato e le istituzioni locali, organizzeranno incontri, dimostrazioni di manovre di primo soccorso e altre occasioni di confronto con la cittadinanza, anche fuori dagli ospedali, in luoghi inconsueti per l'emergenza.

La Simeu, Società italiana di medicina di emergenza-urgenza, in questo modo vuole promuovere un forte patto di alleanza fra gli specialisti del pronto soccorso e tutta la popolazione per fare squadra insieme, migliorare la qualità del servizio e aprire un nuovo canale di dialogo fra chi cura e chi viene curato,

Dati e simulazioni à la carte

ascoltando le esigenze dei cittadini e spiegando dinamiche e problemi dell'attività di emergenza sanitaria al di là della tensione dei casi di cronaca e dei momenti di difficoltà personale in cui ci si rivolge alle strutture di urgenza sanitaria.

Durante gli incontri in calendario, sarà presentata la situazione nazionale in particolare relativamente ai diversi casi socio-sanitari a confronto con il contesto europeo, grazie a un'analisi Simeu di dati Nsis-Emur (Nuovo sistema informativo sanitario del ministero della Salute per il monitoraggio dell'assistenza in emergenza-urgenza), Siniaca, Sicurezza in ambiente domestico, dell'Istituto superiore di Sanità, Istat, Eurostat e Inail sui diversi fenomeni. I dati saranno il punto di partenza degli incontri della Settimana del pronto soccorso, per scattare una fotografia della situazione attuale dell'emergenza sanitaria e discutere su come migliorarla.

Gian Alfonso Cibinel
presidente Simeu

© RIPRODUZIONE RISERVATA

70° CONGRESSO NAZIONALE SIP

La pediatria tra natalità zero e integrazione

«Un mare di bambini» è il titolo del 70° Congresso italiano di pediatria, il Congresso congiunto della Società italiana di pediatria con due società affiliate, la Siccupp (Società italiana per le cure primarie) e la Sitip (Società italiana di Infettivologia pediatrica), che si terrà a Palermo dall'11 al 14 giugno. Una formula già sperimentata in passato con successo, che vuole sottolineare l'importanza dell'integrazione tra la pediatria generale e la pediatria specialistica, tra ospedale e territorio.

Il titolo del congresso vuole rimarcare l'importanza per il nostro Paese di investire i trend di riduzione della natalità che hanno assunto aspetti allarmanti. In Italia il tasso di fertilità è di 1,4 per mille donne in età fertile e il numero di nati nel 2013 si è ridotto di 22.000 unità rispetto al 2012, con un peggioramento che fa scendere la natalità al di sotto del

minimo storico del 1995. Un Paese, il nostro, che rischia di invecchiare rapidamente con le conseguenze sociali ed economiche che questo comporta, a medio e a lungo termine insostenibili. I pediatri italiani ritengono che non sono più rinviabili interventi concreti per la promozione delle nascite e la tutela della famiglia e della maternità: misure come il sostegno sociale ed economico alle famiglie con più di due figli in Francia hanno riportato in pochi anni il tasso di fertilità a valori superiori a 2 per mille.

A una più efficace politica di sostegno alla maternità deve affiancarsi un maggiore sforzo per favorire la piena integrazione dei bambini con genitori stranieri che sempre più numerosi nascono e giungono nel nostro Paese, anche attraverso il mare.

Circa 8.000 minori, di cui 5 mila non accompagnati (dati Save The Children) sono sbarcati nel 2013 sulle coste italiane, attraverso lunghi percorsi migratori, spesso in fuga da guerre: la tutela della loro salute, minata dalle dure condizioni di viaggio, sia al momento dello sbarco sia nelle fasi successive, è una delle più importanti sfide della Pediatria e di tutto il Paese.

Durante il congresso saranno presentate alcune indicazioni per l'accoglienza sanitaria al minore migrante, elaborate dal Gruppo di lavoro del bambino immigrato della Sip, che vogliono contribuire a dare una risposta agli specifici bisogni di salute del bambino migrante. Nella stesura si è tenuto conto sia delle attuali evidenze scientifiche sia del rapporto costo-beneficio delle singole pre-

stazioni nell'ambito del Ssn. Tra le novità del congresso la presentazione delle nuove linee guida sulla tubercolosi elaborate da Sip e Sitip con il contributo di esperti dell'Organizzazione mondiale della Sanità.

Un altro tema caldo sarà quello dei vaccini. Le malattie infettive dell'infanzia sono «un mostro addormentato», per usare le parole di Narkus Rose, esperto dell'ospedale Goethe di Francoforte. Quasi del tutto debellate in Europa, potrebbero riemergere pericolosamente in caso di un calo significativo delle coperture vaccinali. Un rischio purtroppo non solo teorico, se si considera il numero crescente di oppositori ai vaccini che spopolano sul web diffondendo false informazioni sui rischi di malattie neurologiche collegate ai vaccini. I pediatri sono impe-

gnati a contrastare questo fenomeno attraverso la formazione al personale sanitario e l'informazione diffusa e capillare rivolta alle famiglie.

Infine, ma non da ultimo, il Congresso dedicherà uno spazio al tema dell'organizzazione delle cure pediatriche nell'ottica di definire un modello assistenziale in cui il pediatra sia e resti la figura di riferimento per la tutela e la promozione della salute dei bambini, dalla nascita sino all'adolescenza, almeno fino a 14 anni, tanto sul territorio quanto in ospedale. Su queste tematiche è stato attivato un tavolo tecnico presso il ministero della Salute per condividere un progetto unitario tra Sip, Fimp e Acp.

Giovanni Corsello
presidente
Società italiana di Pediatria

© RIPRODUZIONE RISERVATA